

Agli studenti, agli insegnanti e alle forze politiche

la scuola

APPELLO DEL PCI PER LA RIFORMA DEMOCRATICA

In documento della sezione culturale - Una serie di organiche proposte alternative alle scelte conservatrici del « piano Gui » - Si sviluppi nel Paese un ampio e forte movimento unitario

La Sezione culturale del PCI ha esaminato in un ampio documento - che riassume i contenuti del piano di sviluppo plurisettimale della scuola - presentato al Parlamento dal ministro della P.I., indicando una serie di proposte alternative per la riforma democratica dell'istruzione.

Questo arretramento è evidente già nel fatto che il principio della priorità della spesa per la scuola, affermato a parole, viene in realtà sacrificato per i prossimi cinque anni, è previsto un incremento del bilancio della P.I. inferiore proporzionalmente a quello dell'ultimo quinquennio.

Ma è, soprattutto, sul terreno delle scelte qualitative che il « piano Gui » rivela il suo fondamentale carattere conservatore. La intenzione di cambiare il meno possibile strutture, contenuti e metodi, prospettando solo - ridimensionamenti settoriali - un'azione di fronte tentativo - prosegue il documento, dopo un'analisi delle « soluzioni » proposte dal ministro che di importare una linea tecnico-moderata alle imminenti scelte di politica scolastica.

Il « piano » conservatore di Gui, tuttavia, potrà essere battuto se ad esso verrà contrapposta una chiara ed esplicita alternativa di linea, che investa le scelte di fondo e i rapporti della scuola con la società e si concreti in proposte per tutto l'arco dei problemi.

In questa direzione, appunto, si muovono da tempo i comunisti, che riferiscono i seguenti punti fondamentali: a) il principio della priorità della spesa per la scuola deve tradursi in una scelta politica e culturale che assicuri alla scuola pubblica un piano di sviluppo proporzionato al fenomeno dell'« espansione scolastica » ed alle esigenze di un paese moderno;

b) va ribadito il profondo legame fra programmazione e riforma, tra piano di sviluppo e processo organico di rinnovamento dell'insegnamento, processo di trasformazione di scuole di pochi a scuole di tutti dovranno quindi corrispondere un grande processo di espansione e contemporaneamente, un salto qualitativo nelle strutture, negli indirizzi educativi, nei metodi, nei rapporti con la società.

c) il rapporto scuola-società va inteso in senso positivo e aperto, guardando cioè alla scuola come ad uno dei centri fondamentali di trasformazione ed ai rapporti sociali di cui il valore dell'autonomia del processo educativo è una visione articolata della società italiana;

d) la lotta per il rinnovamento degli insegnamenti va posta oggi attraverso il superamento della vecchia concezione delle due culture e la realizzazione di rapporti unitari fra cultura e professione.

BOLOGNA Una visione democratica e moderna del ruolo degli Enti locali

L'illegale biennio di un «fornitore» di servizi

BOLOGNA, novembre. Pochi giorni fa, l'assessore comunale all'istruzione, prof. Tarozzi, è andato a Firenze per prendere visione del progetto, ultimato, di una scuola media da costruire in una frazione del Comune di Bologna, realizzato da studenti e docenti della Facoltà di architettura degli interni della Università fiorentina come programma dell'ultimo anno accademico.

Rapporti con gli insegnanti

Un altro contributo di prim'ordine dato dal Comune di Bologna alla determinazione della fisionomia della nuova scuola media è stato il concorso nazionale di idee per un progetto-tipo, che si è concluso nei mesi scorsi ed ha visto la partecipazione di ben 67 concorrenti (in massima parte equipis di universitari e liberi professionisti).

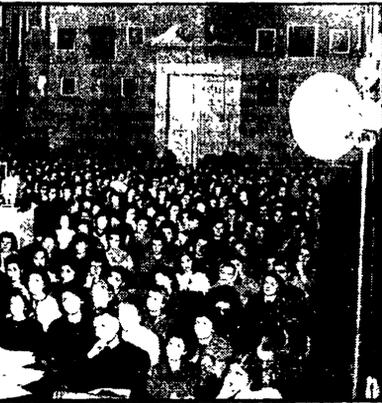
Occorre portare avanti il processo di democratizzazione delle Università, come conquista di autogoverno attraverso la partecipazione diretta dei rappresentanti di tutti i docenti e degli studenti, in una chiara ed esplicita alternativa di linea, che investa le scelte di fondo e i rapporti della scuola con la società e si concreti in proposte per tutto l'arco dei problemi.

Occorre che siano istituiti e che si sviluppino organi collegiali di gestione in ogni scuola e ad ogni livello, fino alla «dirittura» dei presidi e dei direttori, e che tutta la scuola si apra alle esigenze della collettività e della famiglia, degli Enti locali.

SCUOLA PUBBLICA E SCUOLA PRIVATA: i comunisti si battono per la costituzione della scuola pubblica che può assicurare a tutti il reale esercizio del diritto allo studio, in un quadro di confronto, al dibattito, allo sviluppo dello spirito critico. Essa si fanno promotori di una proposta per realizzare lo statuto della scuola che superi il «tradizionale» concorso e consenta l'immissione in ruolo dei 150 mila insegnanti fuori ruolo.



Il momento della scelta in una biblioteca di classe. Il «bibliotecario» registra diligentemente



Insegnanti comunali bolognesi ad una conferenza del «Febbraio pedagogico», tenuta dalla prof. Scazzetta, di Milano

no stati tutti strumenti di qualificazione culturale e professionale del personale insegnante, che ha dato frutti già ben tangibili nella attività pedagogica svolta nell'ambito delle istituzioni municipali. Un corso di qualificazione professionale, tenuto da docenti universitari è stato dedicato alle bidelle (che hanno funzioni delicate e importanti, specialmente nella scuola materna), le quali vi hanno partecipato in massa, con un impegno davvero esemplare.

Discussioni pedagogiche

Ma la critica amministrativa ha anche ben compreso quanto sia importante, per una categoria così speciale come quella degli insegnanti, al cui lavoro si chiede una partecipazione personale e completa, la tranquillità del loro stato economico e giuridico. Esso ha pertanto proceduto a coprire interamente con personale di ruolo le piante organiche preesistenti e ad allargare gli organici per fronteggiare la espansione della popolazione scolastica. Tutti i concorsi per l'intera copertura sono stati esplicitati o banditi, cosicché nei prossimi mesi entreranno in servizio 207 nuovi insegnanti, altri 304 sono in procinto di entrarvi, mentre gli incaricati hanno avuto la garanzia dell'incarico triennale e lo stesso trattamento economico e giuridico dei loro colleghi di ruolo.

Dall'altro lato, proseguendo nel costante lavoro di approfondimento dei contenuti pedagogici della scuola materna (dal Comune di Bologna considerata scuola a tutti gli effetti) e degli educatori, il Comune va completando un corso di preparazione in nuovi metodi didattici, so-

GENOVA: una vicenda «esemplare»

la scuola

Ridicola campagna anticomunista del centro-sinistra e delle destre - Una iniziativa municipalistica senza collegamenti con la programmazione - La discussione alla Camera

GENOVA, novembre. C'è stata a Genova, nella seconda metà d'ottobre, un'esplosione di articoli, appelli più o meno patetici, mozioni e poiché era iniziata la campagna elettorale, anche di manifesti: i comunisti contro Genova? Il cittadino, che li vedeva spiccare sui tabelloni, si affrettava a leggere, sperando di trovare cibo saporito per la sua curiosità, del tutto giustificata: dopo dieci anni di centrismo e quattro di centro-sinistra, infatti, ritorna ben poco che si possa fare contro Genova. Il cittadino scopriva così che tanto sdegno anticomunista era provocato dalle forze del centro-sinistra e di destra dalla nostra opposizione al progetto legge che istituiva il biennio di Architettura.

Un presunto biennio, a dire il vero, a Genova esiste già dal novembre 1962 ed è, appunto, quello a cui il Parlamento dovrebbe dare vita legale con effetto retroattivo. Fu istituito come dipendenza della Facoltà d'Ingegneria per iniziativa del prof. Capocaccia, che, senza disporre di una sede, d'ingegneri, d'istituti e di niente di ciò che di solito caratterizza una facoltà universitaria, diede inizio al corso di laurea, fidando nella «Provvidenza» e nel «patriottismo» del genovesi e nel «buon cuore» delle autorità romane.

Il fenomeno, si sa, non è solo genovese. In una università come male distribuite, vi sono regioni del Sud che mancano d'università, altre regioni ne hanno in sovrabbondanza. Che cosa accade, allora? Che da tutte le parti giungono al ministero richieste di riconoscimenti per corsi liberi - istituiti da comitati di cittadini - di paracadute o Lucifredi, per esempio) o di destra in cerca di clienti - senza mezzi, senza nessuna garanzia di serietà negli studi e nella ricerca, spesso con professori «transumanti» e «patrietici» che arrivano e ripartono frettolosamente dopo avere tenuto alcune lezioni. In tutti e di niente di ciò che di solito caratterizza una facoltà universitaria, si fonda una facoltà di architettura, che in pratica è un corso di laurea, fidando nella «Provvidenza» e nel «patriottismo» del genovesi e nel «buon cuore» delle autorità romane.

Corsi improvvisati

Una Facoltà di Architettura, per esempio, non deve essere intesa semplicemente come il luogo dove s'impara a costruire i caseggiati. Il suo compito è quello di preparare i pianificatori della città che prima ancora della capacità tecnica devono acquistare la sensibilità culturale necessaria per considerare in una visione nuova, avanzata, i problemi ambientali, in collegamento attivo con il contesto urbanistico, sociale, economico della città, inquadrato nello sviluppo della regione e di più vasti comprensori. Tutto ciò richiede piani di studio accuratamente elaborati, organici di professori ed assistenti, una sede con laboratori, istituti, biblioteche. A Genova cosa c'è di tutto questo? Quasi nulla.

Nella seduta della Camera dell'11 maggio di quest'anno, dopo aver lamentato che alla vigilia della programmazione e dell'istituzione delle regioni non si avesse il coraggio di bloccare le iniziative municipalistiche, l'on. Codignola (PSI) diceva: «A Genova la facoltà di architettura ha cominciato a funzionare senza nessun riconoscimento, col primo biennio. Come è stata fatta? In base alle esigenze che facevano capo alla Facoltà di Ingegneria, e che non erano meritevoli di essere coperte da un corso di architettura. L'uso del materiale invariato alle scuole materne differenziate è stato illustrato in assemblee di genitori e delle bidelle, così come si farà con le famiglie per gli altri sussidi didattici di cui sono dotate le scuole elementari ed educatori. Nelle scuole dove questi materiali non vennero presentati, si fecero tentativi di sperimentazione, ed i genitori, entusiasti, si fecero avanti a chiedere che i bambini, che di genitori e uomini di scuola. Ora, il giudizio viene chiesto a tutti un metodo, anche questo, che rientra nella concezione di un'alternativa democratica della scuola e fondata sulla partecipazione di tutti alla scuola di tutti».

Luciano Vandelli

Contraddizioni del PSI

Quanto agli studenti (1988), il PCI proponeva che si cercasse una sanatoria, che in qualche forma garantisse il riconoscimento degli studi compiuti e la possibilità di passare ad un'altra università.

Ecco, dunque, perché i comunisti sarebbero «contro Genova»? In buona compagnia, per fortuna: dell'Istituto Nazionale d'Urbanistica, dell'UNUR, dell'Unione Goliardica, dell'Unione Nazionale Assistenti Universitari, degli uomini di scuola socialisti (che, tutti insieme, l'on. socialista genovese Macchiavelli chiama «certi organismi»). In compagnia, almeno fino a qualche settimana fa, anche degli onn. Codignola e Valli-tutti (PLI).

Della questione (dopo che il 17 giugno, la Commissione aveva accolto la proposta di Codignola di attendere il «piano Gui») la Camera tornava a discutere il 14 ottobre, a causa della crisi di governo dell'estate e del ritardo con cui il governo presentava le proposte programmatiche sulla scuola. La discussione in commissione avvenne il 15 ottobre, ma non si vide mai approvata. Il nuovo c'era: la campagna elettorale che stava per aver inizio, nella quale era molto utile poter dimostrare che si avevano a cuore le «sorti di Genova». Il PCI riteneva che le elezioni non fossero un buon momento per rimangiarsi tutto quanto s'era detto pochi mesi prima; l'onorevole Berlinguer tornava a proporre una «legge» per gli studenti: se in ogni caso si doveva legalizzare un'«illegittimità», almeno si legalizzasse la minore.

Anche allora, il liberale Valli-tutti muoveva pesanti critiche al governo. Per l'opposizione del gruppo comunista, la proposta di legge non veniva accolta dalla commissione e passava in aula, dopo pochi giorni dopo, col voto contrario del PCI e del PSIUP, veniva approvata.

Nello stesso periodo di tempo in cui si discuteva del biennio genovese, il nostro partito presentava due proposte di legge relative all'università, nel quadro di una serie di progetti che s'inscrivevano in un programma generale di riforma di tutta la scuola. Il primo, del 29 luglio, riguarda l'istituzione delle università della Calabria e dell'Abruzzo, due regioni che non hanno università. I comunisti sono in corso le solite manovre tendenti ad istituire facoltà e corsi senza garanzia. Il progetto risponde a criteri moderni: prevede comitati organizzatori eletti dal Parlamento e dai consigli provinciali, il full time per gli insegnanti, l'istituzione di un biennio pedagogico per maestri elementari, contiene lo schema degli organici di personale, indica le fonti di finanziamento, cura forme valide ed efficaci di assistenza per gli studenti. Il secondo progetto, del 15 ottobre, propone l'istituzione di un corso di laurea in teoria economica ed economia aziendale nell'università di Siena, ed è anch'esso corredato di tutte le indicazioni didattiche, organizzative, amministrative.

A proposito della posizione del nostro Partito, l'on. Lucifredi affermava nella riunione del 14 ottobre che i comunisti fanno a Genova un discorso elettorale in questione da a Genova troppo poco. Se non ha capito perché troppo poco, tanto peggio per l'onorevole professore o piuttosto per quei genovesi che continuano a farsi rappresentare da lui al Parlamento: dà troppo poco perché istituisce un brutto biennio invece di una buona facoltà.

Giorgio Bini